

TERRORE DI VAMPIRO

«Riesci a vederla?» domanda Rasoio all'amico.

«Non ancora.»

Buio ambiguo e indisponente. Le strade sono deserte. La notte è quella giusta.

«Passami lo scanner» dice Terror, masticando il filtrino dello spinello. Cerca di nascondere la tensione, ma non ci riesce.

Il display è muto. Non ci sono tracce di ormoni nell'aria immota. Terror comincia a rompersi i cosiddetti. «Se entro un quarto d'ora non ne becchiamo nessuna, ce ne torniamo a casa.»

Nelle vicinanze si leva il vagito di due gatti che copulano furiosamente. Luce dei lampioni tremula. Foschia. Silenzio. Attesa.

I due fissano impazienti lo scanner. «Andiamo» lo incita Terror tra i denti.

Bip. Bip. Bip. Rumori di fondo.

Un'occhiata all'orologio. Altri cinque minuti e poi a casa.

Bip. Bip. Bipbipbipbipbipbip.

Rasoio sussulta. E' nervoso. Finalmente qualcosa si muove. L'ultima volta una bestiaccia ha graffiato il suo amico. Gli ci sono volute due siringhe di antitetanica per fermare l'infezione. E ora quasi si rifiuta di incontrarne un'altra. Spesso è sul punto di dire basta. «Quanti metri?» chiede all'amico.

«Due cinque» telegrafa Terror perplesso. «Dovrebbe essere qui da qualche parte, e invece niente.»

Le bestiacce sono dannatamente veloci, pensa Rasoio. Devi attaccarle di sorpresa, nel momento in cui sono più vulnerabili.

«Un momento» fa Terror, inturgidendosi come un predatore. I gatti smettono di strillare. Terror scaglia il mozzicone lontano. Lo scanner legge una scia di ormoni molto vicina. Quindici metri.

«Ci siamo, cazzo!» esclama Rasoio, ma non s'infervora più di tanto.
«Mettiti la dentiera.»

La dentiera è una tagliola al titanio formato mignon che si adatta al cavo orale. Terror fa una smorfia e si applica la protesi tra i denti, poi si sistema la piccola vescica in lattice sotto la lingua. Rivolge un sorriso cromato all'amico e si prepara a uscire dall'abitacolo della macchina.

«Buona fortuna» bisbiglia Rasoio. Che tu possa tornare vivo anche stavolta, aggiunge in cuor suo.

Lo scanner pare impazzito. I bip sembrano le lagnanze di una moglie insoddisfatta.

Sette metri.

Adesso Terror vede una sagoma opaca oltre il parabrezza. Le luci penellano sulla scena tinte luride. Ecco la preda. Corre impaurita e comincia a implorare aiuto. Una donna neanche tanto giovane, a giudicare dalla voce. E poi spunta la bestiaccia, dietro di lei. Veloce e implacabile. Terror deve anticiparne le mosse. Dà un ultimo colpetto alla protesi e scivola sul marciapiede, immergendosi nel niente acido che corrode i contorni della strada.

Il vampiro ha raggiunto la preda. Questa lancia uno strillo sferzante. La notte s'incrina. Terror si avvicina misurando i passi. La sua mano corre istintivamente alla pistola con i proiettili d'argento. Gli servirà più tardi. Ora deve pensare a cogliere il momento giusto per colpire. La bestiaccia sembra un coltello a forma di uomo. Si odono gli ansiti d'eccitazione. Il pasto quotidiano è pronto.

Terror ormai si trova acquattato a pochi metri dalla scena. Sceglie la posizione ottimale per intervenire con più efficacia. Il fianco sinistro, dentro un rettangolo di buio. La luminosità è spettrale, ma sufficiente per scorgere il candore della dentatura micidiale.

Ancora qualche secondo. I canini del vampiro penetrano nel collo della donna scalciante. Terror sa essere paziente. Drizza le orecchie, ha impa-

rato a percepire le variazioni del respiro delle bestiacce.

Ancora un po', s'impone Terror.

La bestiaccia succhia con gusto, alternando schiocchi a mugolii di piacere. La malcapitata perde le forze. Non reagisce più. I polmoni della bestiaccia aumentano la frequenza di pompaggio dell'ossigeno. Il suo cervello è su di giri. Non si può più esitare.

Terror scatta come un fulmine. Si avventa sul vampiro e spalanca le fauci. L'aggressione è troppo rapida. I denti al titanio trovano poca resistenza e sfondano la zona parietale destra. Capelli e pezzi d'osso. Sangue e materia grigia. Il vampiro tenta di gorgogliare qualcosa mentre stacca la bocca dal collo della preda immobile.

Terror succhia con forza. La sacca sublinguale si riempie. La bestiaccia si dibatte, squassata da un dolore infernale. Dal terrore.

Sangue come inchiostro nero. Sangue prezioso. Le endorfine dei vampiri sono la droga più potente del mondo. Ma devono essere prelevate nel momento del pasto, altrimenti sono poco più che spazzatura.

L'operazione è quasi conclusa. Il puzzo degli ormoni emanato dalla creatura è nauseante. Terror non riesce più a tenerla a bada. Il gonfiore sotto la lingua è sensibile. Così può bastare. Si ritrae dal cranio del vampiro e si pulisce la bocca grondante sangue con la manica della camicia.

E' soddisfatto, il sapore metallico sotto il palato gli piace. Ma c'è ancora un dettaglio da sistemare. Terror sfodera la pistola e mira al cuore della creatura. Serra i denti al titanio e fa pressione sul grilletto.

Il vampiro rotola di lato e lo afferra per la caviglia. La stretta è terribile.

«Lasciami, demonio» sibila Terror.

Poi un morso. Il polpaccio si arroventa. Il dolore è esplosivo. Terror sferra un calcio alla cieca. Colpisce qualcosa. Ossa che si spaccano.

Adesso zoppica. Annaspa verso il nulla che lo avvolge. Dov'è Rasoio?

«Vafoio!» La protesì massacra le parole. L'amico emerge dall'oscurità e

lo sostiene proprio mentre sta per cadere. Lo trascina alla macchina. Terror è estremamente spaventato. «Spuffa il gaf mimefico, pfesto!!»

«Perché?» domanda stupidamente Rasoio.

L'odore del sangue contaminato attirerà al laboratorio eserciti di vampiri. Terror non vuole bestiacce in casa sua. «Spuffa quello stronfo di gaf!»

Rasoio rovista nella borsa degli attrezzi. Trova la bomboletta e fa quello che deve fare. Piagnucola. No, il morso proprio no. Non il morso.

Mezzora dopo i due sono al sicuro.

«E adesso? Come va a finire?» trasecola Rasoio come un criceto sbattuto fuori dalla gabbietta.

«Smettila di farneticare» gli impone Terror. «La cosa è semplice: un vampiro più bastardo degli altri mi ha morso. Diventerò uno di loro. Punto.»

Rasoio ha paura. Terror comincia a sbiancare. Dice: «Immagino che tu non sia al sicuro. Domani mattina potresti già essere morto.»

«Non è detto» s'oppone l'amico. «Puoi guarire.»

«Non è vero, e lo sai anche tu. Il vampirismo è irreversibile.»

Rasoio resta in silenzio.

«Prendi la pistola» ordina Terror.

«Sei pazzo.»

«Prendila, e non farmi incazzare.» Con maggior fermezza.

Controvoglia: «Preso.»

«Controlla se ci sono i proiettili d'argento.»

«Fatto.»

L'atmosfera diventa pesante. Rasoio intuisce. «Io non ti sparo.»

Terror risponde: «Un vampiro in meno.»

Rasoio non ci sta. Lascia cadere la pistola.

«Sei un idiota senza palle» lo insulta Terror. Ancora silenzio, come piombo. Poi: «Mi è venuta un'idea. Torniamo in città, lascia che io com-

pia il mio dovere di vampiro. Tra qualche ora avrò sete.»

L'amico è confuso. «Va' avanti.»

«Nel momento in cui azzannerò un poveraccio tu farai lo stesso con me.»

«Non posso. Tu sei andato fuori di testa.»

«Devi. Prova la dentiera.»

Rasoio si dondola sulle gambe. «Vaffanculo.»

«Vedi il lato positivo della cosa» insiste Terror. «Sarai ricco. Non dovrai più dividere il denaro con me.»

«Ma ho paura... non lo so, cazzo, è difficile...»

«Ascolta,» ricomincia Terror più accomodante «io mi sento male. Forse mi trasformerò prima di quanto pensi. Portami in città. Ti provocherò, ti costringerò a spararmi. Ti faciliterò il compito.»

Rasoio pare riflettere sulla proposta.

«Non ci sono altre soluzioni. E' necessario per tutti e due. Fallo per la nostra amicizia» conclude Terror.

L'altro sospira. Gironzola pensieroso tra i banconi popolati di bilancini, alambicchi e altre apparecchiature. Non è convinto.

«Non possiamo perdere tempo.»

Rasoio se ne va, scompare a lungo, poi ritorna. Ha un atteggiamento più saldo. «Un vampiro in meno» decreta alla fine.

La città stavolta è un mostro famelico. Rasoio vede le strade come tanti tubi digerenti. Quella notte è per i folli.

«Prendi la protesi» ordina Terror, ansimando in preda a una febbre divorante.

I denti cromati baluginano nel nero dell'abitacolo. Rasoio se li applica, poi posiziona la vescichetta sublinguale.

Terror sorride strano. Lineamenti stravolti. Lotta interiore. Dice: «Adesso scendo dalla macchina. Seguimi, ma a distanza, e aspetta.»

L'amico annuisce titubante. Un groppo improvviso quasi gli spezza il

respiro. Terror smonta, ma prima augura a Rasoio buona fortuna. La foschia lo inghiotte.

Rasoio segue gli spostamenti sullo scanner. E' triste pensare che anche il suo amico produca quegli ormoni non umani. I vampiri non gli sono mai piaciuti. Quel mestiere non gli è mai piaciuto. Troppi rischi, troppa paura. E' tentato di mollare tutto e andarsene... ma non può abbandonare Terror. Aspetta fino all'ultimo secondo utile, poi anche lui s'avventura nella notte.

Terror è ancora sul display, eppure pare essersi nebulizzato nella foschia. Fa' che finisca presto, prega Rasoio. I suoi passi sono incerti. Non si sente pronto per una simile impresa. Il bip-bip è una vera tortura. Gli viene in mente la parola stillicidio.

Vaga per le strade per molto tempo. La città è come l'inferno. Un'attesa che non finisce mai. Poi gira un angolo e scorge una sagoma clandestina. Verifica sullo scanner e capisce che è Terror. Sul cemento, a pochi passi, c'è un rifiuto umano, un barbone ignaro del proprio destino.

Rasoio raccoglie coraggio. Si apposta e pazienta. Tremando.

Terror esita. Si vede da un chilometro che soffre. E' combattuto. La parte demoniaca sta vincendo. Ma c'è ancora un essere umano dentro di lui. Rasoio osserva in silenzio. Spegne lo scanner e si avvicina pericolosamente. Non riesce a trattenersi. Vuole aiutare l'amico. Terror s'inginocchia lentamente. E resta in quella posizione. Sta forse pregando?

Rasoio, intanto, si sfilava la protesi, sa che non la userà. La abbandona sul marciapiede assieme allo scanner muto. Ora è a un soffio dall'amico. Terror si volta stupito. I loro occhi s'incontrano. Le loro emozioni si fondono.

Terror si erge imperioso. C'è un'innaturale grazia nei suoi movimenti. Si avvicina, sempre di più. Rasoio s'accorge che il tormento è scomparso dal suo volto. In un attimo la parte umana ha perso. Chiede: «Come

stai, amico?»

Terror non risponde. Serra le palpebre e digrigna i denti. Le viscere di Rasoio vibrano di panico. Istantaneamente afferra la pistola e la spiana contro la bestiaccia. «Stammi lontano» le intima.

«Spara, forza» lo esorta Terror. La sua voce è brutale, disumana, rimbombante. «Fa' come ti dico.» E' la voce di un demone.

Le dita non obbediscono agli ordini del cervello. Rasoio non riesce a premere il grilletto.

«Sto per ucciderti. Spara se hai le palle» lo schernisce la bestiaccia.

Rasoio indietreggia. Terror avanza. E parte un colpo. Il proiettile devasta il bicipite destro del vampiro. Schizzi vermigli sfrecciano come meteore. L'eco dello sparo rimbalza lontano. Lo stupore si accende negli occhi della bestiaccia.

Rasoio ansima. L'adrenalina pompa a mille, e invade il suo cervello. Alza ancora la pistola. Le mani gli tremano.

Il vampiro si avventa su di lui. Rasoio spara di nuovo, ma manca il bersaglio. Terror gli rovina addosso. La sua brama non ha confini. I suoi denti cercano ansiosi la giugulare. Rasoio lotta con odio, cercando di allontanare dal collo la faccia di belva del suo ex-amico. Ma la forza di Terror è esplosiva. E mentre Rasoio sta per soccombere, un'ombra letale si disegna su di lui.

Terror intuisce. Non ha il tempo di voltarsi. I denti al titanio sprofondano nel suo cranio. Dalla sua gola erompe un grido di morte.

Acido malefico, lì nella testa. Si **sparge** e divora. **Stritola**. Allunga tentacoli spasmodici **che accecano**. **Lame** che vibrano **e poi sferzano sempre più forte**. E i tremiti. Il **nulla ostile** minaccia di sommergere **tutto**.

Impotente. Non c'è nulla da fare. **Panico**. **Disgregazione**. L'onda nera è in arrivo. **Copre e soffoca**. Lucida **coscienza della** morte imminente. Il respiro è **contorto** in gola. Poi non c'è più. **Poi c'è qual-**

cos'altro. Le **tenebre** scendono veloci. **Abbandono.** Verso **la** resa. La vita si dilegua. Una scia di **immagini sbiadite.** **E infine una** fiammella. Che si **spegne.** L'ultima. **La** mente volteggia nel **precipizio.**

Terror ormai non è che un insieme di spasmi involontari. Il suo corpo è in un lago di sangue. La donna che lo ha ucciso si toglie la protesi e sputa frammenti di cranio. Poi chiede a Rasoio: «Stai bene? Ti ha morso?»

Lui annuisce meccanicamente. I suoi pensieri si avvolgono attorno al male che ha dentro. Per un attimo ha vissuto il terrore di una bestiaccia. Quel flash terrificante sarà parte di lui per sempre.

La donna si pulisce la bocca. Borbotta qualcosa sul dannato tempismo che non ha e nota la dentiera accanto allo scanner. Gli occhi le brillano. Dice: «Anche tu sei un succhiademoni.»

Rasoio fissa la donna con disprezzo, poi sposta lo sguardo sul corpo morto dell'amico. Decide di non rispondere. Questo è il momento di mollare ogni cosa. La donna gli offre il suo aiuto. Addirittura gli propone di lavorare assieme a lei. Rasoio si alza, si spazzola gli abiti, volta le spalle e se ne va.

agosto/ottobre 2001